



## La vita è bella

Passavia - L'università è online, di nuovo. Gli studenti sono da soli, di nuovo. Tanti studenti si sono trasferiti quest'anno in un'altra città per seguire le lezioni in presenza. Ma con l'inizio della quarta ondata l'università di Passavia ha deciso di introdurre un nuovo periodo online. Un lockdown non è una novità per gli studenti, ma questa volta si trovano in una città diversa con persone sconosciute e un ambiente diverso. Nonostante il momento difficile ci sono molte cose che possono abbellire la giornata per chi le sta cercando: le Bellezze Quotidiane.

Le bellezze quotidiane sono momenti, suoni, persone, situazioni, odori, gusti, colori, voci, oggetti e in generale tutto ciò che sembra banale a prima vista e niente di speciale, ma se si dà un'occhiata più da vicino, reca un'incredibile quantità di bellezza. Le bellezze quotidiane possono piacere a una vasta gamma di persone o possono essere molto individuali, basate su ricordi personali. Quindi, colui che si sente triste, isolato o semplicemente sconosciuto e riscoprirlo. Se splende il sole, è ancora più facile, poiché la luce e il sole sono già grandi e importanti bellezze quotidiane. Queste migliorano enormemente il nostro umore: non è infatti un caso se si dice "depressione invernale".



Se il sole non splende, ci si può concentrare su altre cose. Quando sono piccole e un po' nascoste, si deve effettuare il percorso con attenzione, mentre altre bellezze sono grandi e difficili da mancare. Il moto ondoso dell'Inn, che è composto da migliaia di sfumature di blu; le anatre che amano nuotare nell'acqua fredda e schiamazzano per attirare l'attenzione dell'anatra più bella; le pareti ricoperte di piante o dipinte con graffiti; gli uccelli che competono per volare; il cane al guinzaglio che insegue gli uccelli e tira il suo padrone dietro di lui; le risate dei bambini, che trovano molto più facile godersi le piccole cose e che saltano nelle pozzanghere, in cui si riflettono le piccole case sull'altra riva del fiume; la coppia anziana e innamorata che si tiene per mano e poi si siede sulla panchina; l'aria fresca che rende rosse le guance.

L'obiettivo non è affatto trovare quante più bellezze possibili, non è una gara. Si dovrebbe cercare una serie di piccole cose che arricchiscono la vita in questo momento e abbelliscono la propria giornata. Questi e molti altri momenti ci fanno sentire vivi e trovare la strada per tornare quasi alla normalità.

Le bellezze quotidiane non sono affatto una cura miracolosa, ma è rassicurante sapere che la vita ci dà ogni giorno qualcosa in cui ci sentiamo al sicuro e che può alleviare le nostre preoccupazioni per un momento. Perché se si è lontani da casa e non si conosce quasi nessuno, si può trovare sempre qualcosa di familiare.

In fondo, alcune cose negative della vita succedono a chiunque. Sono successe a tutti e succederanno ancora. Bisogna veramente godersi i momenti. Finché si può, si deve proprio cercare di vivere la serenità solo del momento presente, dell'adesso. Quindi, godiamoci il presente.

Perché la saggezza è trovare il giusto equilibrio, cioè sapere che un domani c'è, ma vivere si può vivere solo nel oggi.  
- di Gloria Brandl

Una decisione poco sostenibile, e rimasta immutata dagli anni '90

## Niente bidone giallo

Da molti anni non c'è più un bidone giallo per lo smaltimento della plastica a Passau. L'effetto: purtroppo i rifiuti di plastica finiscono sempre più spesso nella spazzatura indifferenziata. L'ultima decisione in tal senso è stata presa dal consiglio comunale negli anni '90. Ed è un problema soprattutto per l'ambiente.

Il nostro mondo sta andando sempre più verso una marea di plastica. I rifiuti sono ovunque, purtroppo anche nella natura, sulle spiagge delloceano e anche nelle piccole città come Passau. Il consumo di plastica è elevato e lo smaltimento corretto è essenziale. Una gran parte dei rifiuti separati in modo non corretto spesso finisce anche nei fiumi e raggiunge gli oceani per questa via. La plastica negli oceani non solo è una minaccia per la fauna marina, ma crea danni gravissimi al mondo animale e vegetale, e con ciò a tutto l'ecosistema del globo. I fiumi dell'Asia e dell'Africa in particolare sono inquinati da molti rifiuti di plastica. Anche se questi continenti ci sembrano così lontani, sono direttamente coinvolti nella nostra raccolta differenziata perché parte dei nostri rifiuti vi viene spedita per essere riciclata, o perlomeno si spera. Di circa 1 milione di tonnellate di rifiuti di plastica esportati dalla Germania nel 2020, circa 171.000 tonnellate sono andate allo stato sud-est asiatico della Malesia, per esempio. Per questo motivo, il corretto



Foto: Pauline Werber

smaltimento dei rifiuti sta diventando sempre più importante per il nostro ambiente. Può essere che esteticamente sia più bello

una Passavia con meno bidoni, ma ci si dovrebbe chiedere se non sia molto più improprio

e sono difficili da raggiungere senza macchina propria, soprattutto se si hanno molti rifiuti da smaltire. Dato che più di un quinto della popolazione di Passau è composta da studenti, solo una minoranza dei quali ha una macchina disponibile qui, mentre molti altri abitanti del centro storico non la possiedono nemmeno, si pone la questione di quanto sia efficace il sistema di riciclaggio. Andare con grandi sforzi organizzativi a un'isola ecologica con sacchi di rifiuti a traino? Macché, si risparmia molto tempo, è più semplice, costa meno sforzo e inizia a smaltire i rifiuti di plastica nel proprio bidone dell'indifferenziato. Che i cittadini non siano stimolati a farlo è evidente. Ma allora perché il sistema non è stato cambiato a Passau dagli anni '90?

Secondo il Comune, una ristrutturazione del sistema di smaltimento dei rifiuti costerebbe troppo da un lato, e dall'altro causerebbe la chiusura dei centri di riciclaggio e la relativa perdita di posti di lavoro, e quindi non sarebbe redditizia. Per il nostro futuro e quello del nostro pianeta, rimane importante tenere a mente che ogni piccolo contributo (anche il bidone giallo) è importante e che il mondo è, in realtà, molto piccolo.  
- di Pauline Werber

tante proteggere in modo sostenibile la bellezza della natura e dei mari. Ci sono centri di riciclaggio, ma si trovano fuori della città



## Studenti regalano a Passavia un ballo a sorpresa Flashmob sotto l'albero

Passavia - Mercoledì 16 dicembre, metà pomeriggio: la gente che passava si è fermata incuriosita da una ragazza che all'improvviso si è messa a ballare vicino all'albero di Natale della Ludwigsplatz. Dopo pochi secondi si sono aggiunte altre due ballerine e rapidamente erano 25 gli studenti che ballavano. I ragazzi avevano preparato una coreografia sulle note di "All I want for Christmas". Una piccola, preziosa gioia regalata alla città invernata. Presto un altro flashmob? Non si sa ancora.

alla gente che passeggiava, si sono aggiunti al ballo. Quei ragazzi e ragazze, studenti internazionali dell'università di Passavia, per la maggior parte in scambio Erasmus, avevano preparato la coreografia da un mese, per ballarla perfettamente coordinati come sorpresa per animare l'inverno di Passavia. La gente che passeggiava non capiva tanto quello che stava succedendo e ha interrotto il proprio giro per guardare il ballo gratuito che sprizzava energia e gioia. Alla fine del brano musicale, secondo i codici dei flashmob, i par-



https://drive.google.com/file/d/1um\_Jq8mE3au5hHivKvGKK40M7USXWYq/view

Durante l'inverno chiudono musei e gelaterie. E quando il covid fa chiudere bar, discoteche e riduce l'accesso a moltissimi luoghi, mentre il freddo toglie ogni restante voglia di muoversi all'aperto, passeggiare nelle strade di Passavia non è tanto divertente. Ma l'ultimo mercoledì prima delle vacanze, alle 4 del pomeriggio, un piccolo evento ha interrotto questa triste routine. Nel bel mezzo di Piazza Ludovico (Ludwigsplatz) sotto al grande albero di Natale una ragazza ha cominciato a muovere passi di danza sulla canzone "All I want for Christmas" di Mariah Carey, che suonava da un altoparlante. Un caso di allegria spontanea? Dopo qualche secondo, la ragazza con un movimento del braccio, ha richiamato altre due studentesse vestite con un maglione a motivi di Natale. Hanno continuato tutte tre a ballare finché il ritmo della canzone è cambiato e un'altra ventina di giovani, che si erano tenuti nascosti in mezzo

tecipanti avrebbero dovuto separarsi come se non fosse successo niente. Ma la felicità di avere condiviso questo progetto e di averlo realizzato ha suscitato la voglia di applaudirsi e di abbracciarsi. Con questa energia si è deciso di ripetere il flashmob in un'altra parte della città, mezz'ora dopo, per prolungare un poco questa esplosione di gioia.

La domanda adesso è se è possibile che un altro evento come questo sia ripetuto nella seconda parte del semestre. Tutti i partecipanti sembrano molto motivati: c'è solo bisogno scegliere su quale canzone si ballerà stavolta e di inventare un'altra coreografia. Un lavoro non indifferente, ma possibile considerando quanto divertente sia stato questo primo flashmob di Passavia.

- di Julie Eclipse  
Jeanne Iris Andrieu



## Svolta storica nella ricerca contro la malaria Covid e malaria: ricerca a due velocità

Secondo un rapporto dell'OMS, circa 627.000 persone sono morte e 241 milioni di persone si sono ammalate di malaria in tutto il mondo nel 2020, la maggior parte delle quali in Africa. Di queste morti, il 67% erano bambini sotto i cinque anni. Nel 2020 per la prima volta in 20 anni sono state registrate molte più morti che nell'anno precedente. Sono stati documentati 69.000 morti e 14 milioni di casi in più. Due terzi dei casi di morte in più erano causati dall'interruzione dei programmi di trattamento della malaria a causa della pandemia del coronavirus.

Eppure, nonostante l'incredibile numero di morti per decenni, la malaria non ha ottenuto la stessa attenzione e finanziamenti come il SARS-CoV-2. Al contrario, a causa del Covid-19 i casi di malaria continuano ad aumentare.

Solo un anno dopo la scoperta del Covid-19 è stato sviluppato ed approvato un vaccino atto a combatterlo. È sorprendente come lo sviluppo del vaccino sia progredito così rapidamente grazie alla cooperazione di numerosi scienziati internazionali ed alla continua consulenza dei produttori del vaccino da parte delle autorità farmaceutiche. Al contrario lo sviluppo di un vaccino contro la malaria, che ha causato oltre 300 milioni di morti solo nel ventesimo secolo, è durato più di tre decenni. E adesso, finalmente: la svolta. Il 6 ottobre 2021 l'OMS ha approvato la prima vaccinazione contro la malaria. Il vaccino sviluppato da GlaxoSmithKline è conosciuto come RTS,S. Purtroppo, l'efficacia è significativamente minore di quella dei vaccini per il SARS-CoV-2. Contribuisce ad una riduzione del 30% dei casi gravi ed al 39% di protezione contro la

malaria nei bambini appena nati tra i cinque ed i 17 mesi. Studi dimostrano che quando ai bambini piccoli è stato dato l'RTS,S ed i farmaci antimalarici si è registrata una riduzione



Foto: storymaps.arcgis.com

del 70% dell'ospedalizzazione o della morte. Praticamente il vaccino può aiutare a prevenire che ci si ammali gravemente, specialmente i bambini. Quindi, con la diffusione del vaccino, il numero di morti causate dalla malaria in Africa dovrebbe diminuire e si potrebbero così salvare migliaia di vite, soprattutto di bambini.

Questa enorme differenza nella velocità di sviluppo dei vaccini rende molto chiaro che non sono necessariamente le malattie più pericolose e mortali del mondo ad essere ricercate e combattute meglio. Piuttosto l'attenzione si concentra sulle malattie che minacciano i paesi occidentali industrializzati. Se una pandemia compare nei paesi industrializzati

e parte della popolazione di questi è a rischio, allora questo rappresenta una minaccia per l'economia occidentale e anche per l'economia globale. Questo porta a spendere più di cento

miliardi di euro per lo sviluppo di un vaccino solo da parte dell'Unione Europea e degli USA. Inoltre, le numerose collaborazioni tra istituzioni pubbliche e grandi aziende farmaceutiche sono state rese possibili solo grazie alla pressione delle nazioni industrializzate. La spesa globale annuale per la lotta contro la malaria è di circa 2,5 miliardi di euro, una cifra molto bassa rispetto alla somma spesa per la ricerca sul vaccino Covid-19. Di conseguenza la ricerca non è lucrativa per la malaria e mancano i soldi per vari progetti di ricerca. Al momento, sono soprattutto le fondazioni come la Bill and Melinda Gates Foundation e i gruppi come Gavi a coprire i costi della lotta contro la malaria. Anche se adesso è stato tro-

vato un vaccino contro la malaria, ci vorrà ancora molto tempo prima che la popolazione che vive in una zona a rischio di malaria abbia l'opportunità di essere vaccinata. Sicuramente le campagne di vaccinazione saranno diverse rispetto all'Europa con il vaccino Covid-19.

Un'altra ragione per cui non c'è così tanta ricerca sulla malaria è che non attira così tanta attenzione come il Covid-19. Il mondo occidentale non se ne occupa perché è troppo lontano e non li colpisce direttamente. Le persone più colpite provengono spesso da zone povere, dove la mortalità infantile è già diffusa ed il servizio medico è assente o rudimentale. Inoltre, queste persone hanno altri problemi essenziali come l'approvvigionamento di acqua e di generi alimentari, per cui questa malattia viene messa in ombra.

Per amor di completezza bisogna dire che la vaccinazione contro la malaria è più difficile che contro il SARS-CoV-2, poiché la malattia non è causata da un virus ma da parassiti. Tuttavia, un vaccino o un trattamento sarebbe stato quasi certamente trovato prima se fossero stati resi disponibili sufficienti attenzione e finanziamenti. È ancora una volta evidente quanto siano privilegiate le nazioni occidentali con i loro moderni vaccini e strutture mediche avanzate.

Ma dovrebbe anche essere ovvio che il mondo occidentale mettesse a disposizione risorse per evitare la morte di tante persone, senza aspettare che il riscaldamento globale porti le zanzare della malaria anche alle nostre latitudini.  
- di Livia Fischer

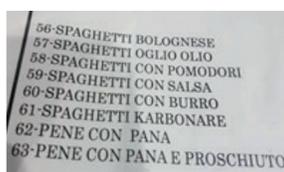
## I peccati mortali del tedesco medio al ristorante italiano

### Una Pizza Hawaii, per favore

La cucina italiana è amata in tutto il mondo e fortunatamente gli spaghetti o la pizza si possono mangiare ovunque si vada. A Passavia, per esempio, ci sono quindici ristoranti italiani solo nel centro storico. Però, quanta Italia vera ci si può aspettare in questi ristoranti? Solo perché il nome del ristorante è "Don Giovanni" non significa che lo stesso signor Giovanni sia ai fornelli. Forse il cuoco si chiama Franz o Manfred e non è mai stato in Italia in tutta sua vita, figuriamoci se parla italiano. A volte i piatti sono italiani, ma cucinati in stile tedesco e questa è una cosa che noi tedeschi spesso dimentichiamo. Poi andiamo in vacanza in Italia e siamo sorpresi che non ci siano gli "Spaghetti Bolognese" o la "Pizza Hawaii" e che il cameriere sembri scettico quando beviamo il cappuccino dopo cena. Quindi, prima del tuo prossimo viaggio al sud, ecco alcune differenze che dovresti conoscere.

Il menù. In Germania si mangia generalmente un piatto principale quando si va al ristorante. Dunque, le porzioni sono grandi e spesso mangiare un primo, un secondo e dopo un dolce è semplicemente troppo. In Italia invece, mangiare è un rito e ci si prende tutto il tempo per goderselo. Per cena, si comincia con un aperitivo seguito da un antipasto, per esempio le bruschette o un'insalata alla caprese con buffalo. Poi c'è un primo (risotto o pasta) e un secondo di carne o pesce, eventualmente con un contorno di verdure. Infine il pasto si chiude con il dessert e il caffè. Per questa ragione, le

porzioni non sono grandi come in Germania. Il pasto completo con tutti i piatti non è qualcosa che gli italiani fanno ogni volta che escono a mangiare fuori, ma è un'abitudine per le feste e le occasioni, per esempio la domenica. Al ristorante, spesso, si tende ad ordinare un



Menù italiano in Germania, Foto: tdm-magazine.it

antipasto e poi un primo o un secondo. Il caffè. Quando gli italiani ordinano un caffè e non specificano, si aspettano una tazzina di espresso. Il caffè si beve in un paio di sorsi e, poiché non esiste un'ora giusta per il caffè, lo si può bere quasi sempre. Il cappuccino invece, che tanto amiamo e beviamo tutto il giorno qui in Germania, in Italia si beve solo a colazione. Quindi, se non vuoi essere riconosciuto subito come turista, non ordinare un cappuccino dopo pranzo o cena ma solo la mattina, assieme ad un cornetto, in piedi al bancone del bar.

Il parmigiano. Regola uno del tedesco medio: non importa quanto parmigiano si mette sulla pasta, non è mai abbastanza. Anche se non si vede già più la pasta, si potrebbe dire "Me ne porta ancora un po', per favore?". A noi tedeschi sembra che la pasta e il parmigiano siano inseparabili. Invece bisogna fare le dovute distinzioni. Noi spesso non facciamo caso se mangiamo spaghetti al ragù o spaghetti alle vongole. Pasta è pasta, punto e basta. Ma quando sei in Italia devi prestare attenzione a una cosa: se mangi pasta con pesce, non met-

terci il parmigiano. Si tratta di uno dei principi inconfutabili della cucina italiana.

Le variazioni delle pizze. Una domanda che si trasforma nell'eterna polemica italo-tedesca: ananas sulla pizza, sì o no? In Germania si è del parere che a chi piace la cosiddetta pizza Hawaii, se la mangi tranquillamente. Certo, anche in lande tedesche ad alcune persone piace, ad altri no, e in quasi tutti i ristoranti italiani in Germania si può ordinare "Pizza Hawaii" senza problemi. Forse anche sulla spiaggia di Rimini o Lignano nessuno si lamenta, ma nel caso tu viaggi in posti meno turistici in Italia, meglio evitare l'ananas sulla pizza. Questa tematica non riguarda solo il gusto ma anche la cultura e le tradizioni. Nella patria della pizza, il cibo ha sempre rappresentato uno status symbol. Un simbolo secondo il quale l'ananas, un frutto esotico che in Italia non cresce, non ha spazio. Va contro le regole base della cultura alimentare italiana e può essere percepito come un insulto alla cucina italiana.

- di Christina Hartl

## Catastrofe umana, fortuna urbanistica Dal Medioevo all'architettura italiana

Passavia - Il 27 aprile 1662 un incendio della città cambiò per sempre il volto di Passavia. Per la ricostruzione furono chiamati degli architetti italiani, conferendo così alla città il suo fascino italiano. Ancora oggi, il Duomo di Santo Stefano è uno dei più grandi edifici barocchi italiani a nord delle Alpi.

ha fatto posto al barocco. Assieme ad altri costruttori, Lurago e Carlone hanno partecipato alla costruzione della città in stile italiano. Nella progettazione del Duomo, ad esempio, Giovanni Battista Carlone era responsabile dell'allestimento dell'interno con i suoi stucchi e della progettazione architettonica degli altari secondo lo stile alto-barocco italiano. Oggi la cattedrale di Santo Stefano, quasi completamente distrutta dall'incendio, non

Incendio, vicoli stretti, vento e legno: il 4% della popolazione di Passavia morì fra le fiam-



Foto: Frank Klein

me. L'incendio del 1662 ha bruciato la città vecchia, la città nuova, il duomo, la cosiddetta Chiesa degli Studi, l'Oltreinn (in tedesco: Innstadt) e il monastero di Mariahilf. Solo la Ilzstadt è stata risparmiata. A causa dei vicoli stretti l'incendio si è espanso velocemente. Il fatto che le case fossero costruite di legno non ha aiutato a salvare la città dalla catastrofe in cui circa 200 persone hanno perso la loro vita. D'altro canto per l'architettura di Passavia la catastrofe umana di allora può essere considerata come una felice coincidenza. Sotto la guida del principe vescovo di Passavia, Wenzeslaus Graf von Thun, la ricostruzione della città è iniziata nel 1664. Proprio la scelta di incaricare architetti italiani per la ricostruzione ha regalato a Passavia il suo amabile fascino meridionale, visibile tuttora. Il gotico

ha solo il più grande interno barocco a nord delle Alpi, ma è anche la chiesa barocca di stampo italiano più importante di tutto il territorio tedesco. Sfortunatamente, solo 18 anni dopo questa catastrofe un altro incendio ha infuriato su Passavia il 29 luglio 1680. Prima che la città potesse essere ricostruita completamente dopo l'incendio del 1662, è stata distrutta un'altra volta. Di nuovo la città è stata ricostruita sotto l'influsso italiano. In questo modo il volto italiano di Passavia è rimasto intatto fino ad oggi. Il disastro dell'incendio è stata un'esperienza drammatica per la città di Passavia. Certo terribile, ha portato al "nuovo inizio" architettonico della città, grazie al quale Passavia è diventata oggi la "Venezia della Baviera".  
- di Hannah Friedmeier

## VITA STUDENTESCA TRA DUE CULTURE e una pandemia



Ban Ki-Moon, ex segretario generale ONU: "Non abbiamo un piano B perché non esiste un pianeta B."

### Dobbiamo solo salvare il mondo

I 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Il ruolo chiave della ricerca.

Nella storica delibera del settembre 2015 i paesi dell'ONU hanno definito gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile con lo scopo dichiarato di garantire le condizioni della vita umana sul nostro pianeta entro il 2030. Un exploit da ambientalisti sognatori e alternativi esagitati? Al contrario, scienza e politica concordano sul fatto che le cose cambieranno comunque, in peggio se non facciamo nulla, in meglio se ci dimostriamo in grado di cooperare per il bene comune. Non solo ai Governi, ma anche ai cittadini qualunque gli eventi climatici, sociali e globali degli ultimi anni hanno fornito dimostrazioni plateali di processi in atto di fronte ai quali è difficile chiudere gli occhi. La pandemia coronavirus che ha cambiato la vita planetaria in due anni, il fenomeno dei migranti in fuga dalla guerra o dall'estrema povertà, la sempre più determinata presa di coscienza delle donne e dei giovani per la parità (#fridays for future, #me too, gli abusi emersi nella chiesa), la crescente sensibilità per il valore della diversità, sociali o biologiche che siano. E, come se ciò non bastasse, il cambiamento climatico: lo scioglimento delle calotte polari, le alluvioni, la siccità con i conseguenti incendi devastanti, le bombe d'acqua, i tornado, la neve nei paesi del sud e il caldo sproporzionato in Siberia. Inoltre la massiccia estinzione di specie animali, soprattutto degli insetti, fondamentali per la catena alimentare e per l'impollinazione e quindi, in ultima conseguenza, per la nostra sopravvivenza. L'Agenda 2030 prende coscienza dei fatti e adotta il miglior approccio pensabile, ovvero il presupposto che è possibile invertire la direzione di marcia e rendere il mondo la patria sicura delle generazioni presenti e future, umane quanto animali. Indica inoltre esattamente come procedere, a patto di rimboccarsi le maniche, subito e insieme. Se il mondo ha la febbre, una

febbre planetaria e ricca di complicazioni, la medicina è coordinare gli sforzi con un approccio globale e trasversale. L'alternativa - la tecnica dello struzzo - è una tentazione di cui siamo tutti preda, chi più chi meno: vista l'opprimente somma dei problemi, li si ignorano, occupandosi solo della propria vita personale, come sempre. Per compensare la pressione pratica e psicologica dovuta ai ricorrenti avvenimenti disastrosi, si può poi sempre dare ad alta voce la colpa agli altri o demeritare ai Governi e ai potenti del mondo la soluzione dei problemi. Mettersi a sedere a cassetta e prendere in mano le briglie del cocchio impazzito è l'unica strada sensata. La palese ineluttabilità di questa conclusione è stata madrina dell'inedito voto unanime di tutti i paesi dell'ONU nel 2015. Sono nati così gli SDG - sustainable development goals - dall'idea proposta dalla Colombia di definire dei concreti obiettivi per lo sviluppo

sostenibile da raggiungere entro la fine dell'attuale decennio in corso. La cosiddetta Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile non consiste tuttavia solo in una mera presa di coscienza dell'urgenza di aumentare e coordinare gli sforzi globali per salvare il pianeta Terra e i suoi abitanti. La sua forza consiste in due aspetti inediti che la rendono uno strumento operativo che va ben al di là del valore di dichiarazione politica. Il primo aspetto: l'Agenda riconosce l'intimo legame circolare tra il benessere umano, la tutela dei sistemi e delle risorse naturali e la presenza di sfide comuni a tutti i paesi. Poiché gli obiettivi sono strettamente interconnessi tra di loro, essenziale per il successo di ognuno di essi è che vengano affrontati tutti parallelamente. Facendo un esempio concreto, si ritiene uno sforzo vano voler tutelare l'ambiente o i diritti delle donne se si ignorano la povertà e la fame. Per perseguire una tale complessità

di obiettivi, tutti ugualmente ambiziosi, ci si muove su tutti i fronti in modo trasversale: la cooperazione internazionale, il livello governativo, le ONG, fino ad arrivare alla dimensione individuale e al passaggio di valori alle nuove generazioni nel sistema educativo. Il secondo aspetto: i goal non sono vaghi principi guida e tantomeno appelli accorati. Sono descrizioni scientificamente comprovate della realtà, espresse in modo chiaro e comprensibile da tutti. Prevedono inoltre dettagliatamente il passaggio alla fase operativa. L'Agenda definisce 17 obiettivi declinati in 169 indicatori che si appoggiano a precise tabelle di marcia per fissare i passi necessari. Step monitorati, valutati e orientati ad opera dell'Inter Agency Expert Group e di agenzie nazionali. Anche tutte le organizzazioni non governative del mondo si sono votate al sostegno degli SDG.

Di elementare rilevanza è infatti che la conoscenza dei SDG e degli strumenti per raggiungerli si diffonda in modo capillare nella società. Il 2030 significa: molto presto, ovvero alla fine del decennio attuale. Per raggiungere risultati in tempi ristretti anche i singoli cittadini del mondo devono contribuire in modo essenziale, adattando le loro abitudini quotidiane e il modo di spendere. Come? Innanzitutto prendendo coscienza dei problemi da affrontare e delle strade più efficaci per apportare il proprio contributo. E poi muovendo il primo passo e non fermandosi più. Nella corsa virtuosa a sviluppi positivi il ruolo centrale è riservato alla ricerca interdisciplinare, fondamentale per supportare il cambiamento. La complessità stessa delle sfide richiede conoscenze avanzate e una visione interdisciplinare degli approcci. Per la comunità accademica questo comporta l'orientamento etico a considerare prioritaria la ricerca atta a sostenere

gli SDG nel proprio campo, per vincere insieme la sfida globale in un circolo virtuoso. Un approccio già adottato da numerosi atenei in tutti gli stati firmatari. Uno dei maggiori problemi a cui va incontro chi vuole risolvere problemi globali consiste nel pessimismo e nella passività insiti nella natura umana che inducono a credere che non sia possibile risolvere i problemi, non di rado fino ad immobilizzarci prima ancora di partire. Essenziale è per questo monitorare i progressi (https://eu-dashboards.sdgindex.org/). Abbiamo molta strada da fare, certo, poiché se da un lato si registrano miglioramenti globali in alcuni obiettivi, dall'altra la pandemia ha vanificato gli sforzi degli ultimi anni. La direzione è però univoca: in avanti. - di Valentina Naeff

<b>1</b> SCOPPIO LA POVERTÀ	<b>2</b> SCOPPIO LA FAME	<b>3</b> SALUTE E BENESSERE	<b>4</b> ISTRUZIONE DI QUALITÀ	<b>5</b> PARITÀ DI GENERE	<b>6</b> ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI	<b>7</b> ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	<b>8</b> LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	<b>9</b> IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	<b>10</b> RIDURRE LE DISUGLIANZE	<b>11</b> CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	<b>12</b> CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	<b>13</b> LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	<b>14</b> LA VITA SOTT'ACQUA	<b>15</b> LA VITA SULLA TERRA	<b>16</b> PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE	<b>17</b> PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	
porre fine alla povertà in tutte le sue forme, ovunque.	porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.	garantire a tutti un'istruzione inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente eque e di qualità.	garantire a tutti una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età.	raggiungere la parità di genere attraverso l'emancipazione delle donne e delle ragazze.	garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienico-sanitari.	promuovere una crescita economica inclusiva, sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.	assicurare la disponibilità di servizi energetici accessibili, affidabili, sostenibili e moderni per tutti.	costruire infrastrutture solide, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione.	ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi.	creare città sostenibili e insediamenti umani che siano inclusivi, sicuri e solidi.	garantire modelli di consumo e produzione sostenibili.	adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.	conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.	proteggere, ristabilire e promuovere l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, combattere la desertificazione, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità.	Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile.	promuovere lo sviluppo sostenibile; rafforzare gli strumenti di attuazione e rivitalizzare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.	

### La rubrica delle curiosità

## Quanto conosciamo l'italiano

I tedeschi sono esperti delle lingue perché la loro lingua è la lingua più difficile del mondo (o perlomeno lo credono). Vediamo allora quanto conoscono alcuni dettagli della lingua italiana.

Ciao. Questa parola è forse il termine italiano più famoso. Questa espressione viene usata non solo in Italia ma anche in altri paesi come la Germania. Tutti sanno che Ciao significa tschüß ma si conosce la vera etimologia di tale espressione? Ciao è originaria della lingua veneta (la lingua romanza della regione di Venezia) ed è la loro versione della parola schiavo, in tedesco: Sklave. Suona strano? In realtà è molto simile alla parola "servus" che in tedesco può essere usata al posto di Hallo. Queste parole sono usate per il saluto perché nel passato l'espressione originaria era: "sono la Sua servo/schiavo" ma alla fine è stato accorciato a solo servus o ciao.

Maschile, femminile e neutro. Il tedesco possiede gli articoli determinativi die, der, e das, al contrario dell'italiano nel quale ci sono solo due generi. Questo è vero. O no? Nel latino c'era il maschile, femminile e neutro proprio come in tedesco. Dopo molto tempo quando la lingua latina è stata sostituita dal volgare (e le altre lingue romanze contemporanee) molte delle parole neutre in latino sono state assorbite dai generi maschili

o femminili. Ma rimangono però alcune eccezioni. Per esempio la parola uovo. Al singolare è maschile: l'uovo, ma al plurale è femminile: le uova. Molte persone credendo che si tratti semplicemente di una parola strana e irregolare ma in effetti in questo esempio troviamo i resti di quella lingua non più usata. Nel latino la parola era ovum/ova. Altri esempi delle parole neutre nell'italiano sono labbro, braccio, dito, e ginocchia.

Parole straniere e la birra. Nella lingua tedesca sono in uso moltissimi termini che hanno origine dalla lingua italiana, come per esempio: Salami, Kasse, Konto, etc. Ma ci sono anche parole di origine tedesca usate tuttora in italiano? Ovviamente sì. Avete mai pensato perché la parola birra è troppo simile al Bier? È perché la parola italiana deriva dalla parola tedesca. La parola nel latino era cervisia e nello spagnolo è cerveza. Nell'italiano antico c'era la parola cervogia, ma questo è stato sostituito dalla parola moderna: birra. Si pensa che birra abbia sostituito cervogia a causa di una piccola differenza di significato (per esempio, cervogia significa una birra senza luppolo). Con il passare del tempo birra ha assunto il significato che tutti conosciamo, intendendo quindi tutti i tipi di birra, e cervogia è svanita. - di Daniel Rowe

## Importante processo di sensibilizzazione etica in atto nella cittadella universitaria

### La dieta studentesca per la sostenibilità

Soprattutto nel gruppo degli studenti è in corso un movimento sociale contro il consumo di carne. Le ragioni di questa rinuncia sono dovute al cambiamento climatico e ad un'accesa sensibilità etica. È un dibattito quotidiano e un terreno minato che tocca le emozioni e divide la società. Negli ultimi anni in Germania, soprattutto nella fascia dei giovani, ha avuto inizio un cambio di mentalità per quanto riguarda il rapporto con l'ambiente, l'atteggiamento sostenibile e l'impegno civico. Il sondaggio dell'istituto Allensbacher Markt- und Werbeträgeranalyse dell'anno 2020 rivela che il 22,4% degli studenti tedeschi è vegetariano, e mostra con ciò un punto di vista diverso rispetto alla popolazione tedesca totale (di cui solo il 9,2% è vegetariano) quando si parla del consumo di carne. La visione etica, ecologica ed economica è cambiata. Gli studenti mettono il tema del consumo di carne in forte discussione. Oggigiorno l'allevamento intensivo è malvisto. L'alimentazione è diventata una questione centrale con grande significato politico, che richiede responsabilità. La produzione di prodotti vegetariani e vegani in Germania è aumentata dal 2019 al 2020 da 60.400 tonnellate a 83.700 tonnellate (ill. 1 "Statistisches Bundesamt"), una crescita sensibile del 39%. Un'altra percentuale di studenti è rappresentata dal gruppo dei "flexitari" (con il 25%, 2020), che non ha smesso di mangiare carne però ha diminuito decisamente il proprio consumo e rinuncia alla carne d'allevamento intensivo. Anche questo gruppo ha visto una crescita sensibile negli ultimi anni. Le ragioni e i motivi per questa flessione sul consumo di carne sono diversi. Al giorno d'oggi la Germania come stato industriale non vive più una situazione in cui la carne è una necessità alimentare. L'epoca in cui la carne serviva come nutrimento numero uno è parte del passato. Oggi esistono alternative e inoltre sappiamo che possiamo assumere le proteine nobili, i minerali eccetera senza carne. Purtroppo, le alternative alla carne spesso hanno prezzi elevati in confronto ai prodotti originali. Da una parte, la richiesta è ancora inferiore al consumo tradizionale e l'economia reagisce aumentando i prezzi. D'altra parte, non agiamo in maniera umana, ma seguendo il profitto. Gli animali diventano così mera merce sul mercato globale, argomento che per tanti è un modo per giustificare l'industria di massa. Questa oggettivazione delle bestie è causata anche dalla mancanza di diritti dell'animale tutelati legalmente. Così, per essere parte dell'economia internazionale, si deve tenere il passo con la gara al ribasso dei costi. Questa argomentazione viene usata spesso anche in altri settori con consumi non sostenibili e critici. Questo significa anche che ad un sguardo più attento i prezzi dei prodotti di carne non ne rispecchiano il valore reale. Il settore agricolo in Germania è sovvenzionato dallo stato con 6 Mrd. all'anno. Allo stesso tempo questo settore realizza solamente il 20% delle sovvenzioni. Dal punto di vista economico non si dovrebbe tenere artificialmente a galla questo sistema. Invece viene sostenuto a ogni costo. Il problema è che i prezzi commerciali non includono il danno all'ambiente. I danni causati dai gas serra, lo sfruttamento della terra, le emissioni di anidride carbonica, la distruzione degli ecosistemi etc. possono essere inclusi nel calcolo del prezzo reale, detto "true costs". Uno studio della FAO che appartiene alle Nazioni Unite calcola che il prezzo per un chilo di manzo dovrebbe corrispondere a 9,34 € in più rispetto al prezzo di mercato attuale. Un altro argomento dei "pro-carne" è il mantenimento delle tradizioni e delle aziende biologiche - che risulta falso e come argomento fondato sulla distorsione della realtà. Un solo 5% dell'allevamento di prodotti di carne in Germania è ecologico. L'allevamento di massa distrugge l'esistenza delle aziende biologiche ed ecologiche. Un esempio reale: un agricoltore in Germania guadagna con ogni maiale solamente 6 €. Per sopravvivere l'unica opzione è l'allevamento intensivo. Le sovvenzioni dello stato e dell'Unione Europea sono legate al metro quadrato e non alla quantità degli animali che tiene l'allevatore. Questa distribuzione dei soldi è conosciuta sotto il nome di "sistema a annaffiatoio" ("Gießkannensystem"). I pagamenti forfetari rivolti direttamente agli allevatori rappresentano il 76% ("1. Säule") delle sovvenzioni totali del settore agricolo e forestale europeo (ill. 3). Senza le sovvenzioni (per il degrado ambientale) e le regole in favore all'allevamento di batteria, i prezzi della carne nei supermercati sarebbero notevolmente più alti. Questo potrebbe portare a un cambio del comportamento dei consumatori. La mensa dell'università di Passavia è un esempio di come attrarre gli studenti e di come rispecchiare il valore reale dei prodotti usati in cucina. Ogni giorno della settimana si ha la possibilità di scegliere tra quattro piatti diversi di cui uno è vegano, uno vegetariano e due sono con carne o pesce. La differenza con i supermercati e con i ristoranti è che i piatti senza carne/pesce costano di meno. I prezzi aumentano dal vegano (2€) ai piatti con carne (3,5€-4,5€). Per il consumatore studentesco l'aspetto finanziario può essere di grande valore. In questo modo gli studenti hanno la possibilità di risparmiare soldi e nello stesso tempo carne. Tra l'altro rispecchia anche il valore economico reale. Il motivo per il processo di sensibilizzazione è la conoscenza del cambio climatico, causato dall'essere umano e che diventa un pericolo per l'essere umano stesso. Se c'è una certa presa di coscienza della tematica, il problema è che non agiamo di conseguenza. Molti di noi direbbero di sé stessi di essere amici degli animali, che hanno solo il loro benessere in mente e che non potrebbero mai fare del male agli animali. In realtà la simpatia dell'essere umano con l'animale aumenta a seconda del fascino che ha l'animale. Perché si differenzia nella vita reale tra cane e maiale, nonostante il secondo sia parecchio più intelligente? Il motivo è il fascino estetico. Meglio proteggere la tigre anziché l'ape che ecologicamente ha un ruolo più importante per l'ecosistema. Dopo all'uso pratico per l'essere umano, il secondo impulso più importante per la protezione delle specie è il fascino estetico. Purtroppo, esistono insormontabili difficoltà come l'interesse al potere, costrizioni del sistema economico, lobbismo e anche l'ignoranza. L'insensatezza dell'hommo sapiens ha creato e crea il terribile squilibrio della situazione alimentare mondiale, l'intossicamento degli animali da produzione con antibiotici e ormoni della crescita, l'inquinamento degli oceani e l'uso dissennato delle risorse, non diretto al bene dell'essere umano, né tantomeno al futuro dell'umanità. Un mondo senza sofferenza è impensabile. L'essere umano non può esistere senza violare la vita di qualcun altro e soprattutto sta distruggendo la sua esistenza ad occhi aperti. La protezione degli animali è una necessità che va tutelata da miope fini a breve termine di comodità. Esiste la possibilità di ridurre progressivamente i problemi e cambiare l'atteggiamento. Più persone vedono il tema dell'alimentazione, e dell'allevamento, come tema personale, più forte sarà il movimento e un calo del consumo di carne ne sarà la conseguenza. In parte serve anche un'etica della rinuncia, la buona volontà di rinunciare a cose non necessarie. Le statistiche evidenziano che il cambiamento sociale sta arrivando. Magari quello che occorre è proprio la dieta studentesca finalizzata a convincere la maggioranza ad adottare una mentalità più sostenibile. - di Antonio Kluge

## Un approccio critico al consumo consapevole

### L'avocado non ci salverà

Gli approcci dogmatici sulla questione alimentare sono insufficienti. Pertanto, si richiede uno sforzo ulteriore e affrontare il problema per quello che è: vegetariano non significa necessariamente sostenibile, e un frutto esotico può essere deleterio per il clima come e quanto allevare un mammifero. Negli ultimi anni la consapevolezza che i gesti quotidiani che ognuno di noi compie sia una delle risposte ai problemi che affliggono l'umanità intera è ormai una realtà. Che si tratti di scegliere dove acquistare un prodotto o dove andare in vacanza, abbiamo la certezza che stiamo, nel nostro piccolo, cambiando il mondo. Questo è vero soprattutto nelle giovani generazioni, ormai scerve dalle ideologie novecentesche. Ma ancora più evidente lo è nelle giovani generazioni tedesche. Leggendo questo giornale semestrale ci si accorge facilmente quanto esso abbia un taglio decisamente ambientalista e che i dibattiti

studenteschi su come e quando fare una rivoluzione (ancora in voga nei primi anni 2000) hanno lasciato spazio al tema degli sprechi alimentari e a come salvaguardare i nostri mari. Tra le varie e sacrosante battaglie che vengono portate avanti anche su questo giornale, vi è sopra ogni altra la questione della alimentazione vegetariana e vegana. Anche questo numero non fa eccezione e codesto pezzo vuole essere una risposta all'ottimo articolo "Dieta studentesca" che rimarca come sia sempre più popolare tra gli studenti il dibattito sull'alimentazione, in particolare su quella che non prevede il consumo di carne. Una premessa necessaria è che in questa sede si prenderà in esame esclusivamente il tema della sostenibilità e non quello dell'etica, per evitare di confondere i due piani. La necessità di ridurre il nostro quotidiano consumo di carne è pressoché indiscutibile. Che gli allevamenti, in particolare di bovini, siano un danno per l'ambiente

è oltre ogni modo dimostrato e affermare il contrario è roba da negazionisti. Detto ciò, l'assioma - non mangio carne - ho contribuito a salvare l'ambiente, è invece tutt'altro che associato. Sempre più spesso troviamo sia al supermercato che al ristorante prodotti o piatti senza carne e senza elementi di origine animale, esattamente come li troviamo senza glutine, senza zuccheri aggiunti e senza grassi. Sta iniziando a diventare la cultura dei senza. Ai fini della protezione dell'ambiente sarebbe invece utile sapere non solo cosa non c'è in un piatto, ma anche cosa c'è. Siamo in qualche modo obbligati a porci questa domanda perché se quanto costa all'ambiente in termini di CO2 un kilogrammo di bovino è ormai arcinoto, meno lo è per quanto riguarda 1 Kg di avocado. L'esempio non è buttato lì per caso: la nuova dieta vegana e vegetariana non si è limitata a cancellare dal proprio

menù carne e derivati ma ha in breve sostituito i tradizionali prodotti locali come lenticchie e mele con piatti d'oltreoceano dai nomi esotici, come mango, papaya, quinoa, e quant'altro. Se non è raro sentirsi chiedere di fronte a un bistecca se non ci si sente in colpa per l'animale in sé e per la questione ambientale stessa, lo è invece se ci venisse ricordato che il nostro bell'avocado è stato piantato a discapito di una giungla vergine del tropico secco dove vivevano migliaia di specie di animali. Ma non è finita poiché dal momento che per chilogrammo di polpa, l'avocado ha la stessa necessità di acqua che un bovino, probabilmente alcuni fiumi sono stati deviati al solo scopo di farci arrivare a casa un frutto che ha attraversato l'oceano su una chiatte, distruggendo la vita del nordatlantico. Quanto è costato quel guacamole? Le

vecchie colture dei paesi emergenti sono state soppiantate, non pacificamente, per lasciare spazio a prodotti che non crescono sul nostro territorio ma che parte della nuova dieta eurocentrica impongono. Vegetale non significa a basso impatto. Mettiamocelo in testa. Purtroppo, alle nostre latitudini è difficile trovare certe piante tutto l'anno ma se davvero vogliamo mettere al primo posto la questione ambientale non possiamo ignorare l'assunto. Rivalorizzare i nostri prodotti e i nostri produttori (e se necessario sovvenzionarli) è un passo inevitabile se vogliamo dare significato alla parola sostenibilità. Un pollo allevato dietro casa è sostenibile, le patate e il cavolo della Baviera anche. La spirulina e il mango no. Con questa riflessione non si vuole affatto sostenere che una dieta omnivora e senza accorgimenti ha lo stesso impatto di una vegetariana e vegana. Sarebbe assurdo. Si tratta tuttavia di utilizzare lo stesso metro di giudizio per

ogni nostro comportamento. Purtroppo, abbiamo imparato che per proteggere il pianeta dobbiamo fare tutti dei sacrifici: meno carne, meno viaggi, meno sprechi, ecc... Come linee guida però dobbiamo assolutamente evitare i dogmi, con i quali nel corso della storia non si è mai risolto nulla. La futura classe dirigente, (e quella che scrive su questo giornale lo potrebbe essere) deve sforzarsi nel fare un ragionamento più ad ampio spettro e trovare la via più coerente. In fin dei conti, se vogliamo mangiare egregiamente, abbiamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno proprio qui, dietro l'angolo, senza scomodare cose di cui non riusciamo neanche a pronunciare il nome. Poiché non c'è niente di ecologico nello spalmare su una fetta di pane una crema con prodotti che arrivano dai quattro angoli della terra. - di Andrea Zanella

